



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
Vescovo di Ivrea

**Omelia per l'Ingresso parrocchiale
del R. don Maurizio Tocco
Ivrea, S. Cuore, Domenica XXV del Tempo Ordinario
21 settembre 2014**

Carissimi Fratelli e Sorelle, sia lodato Gesù Cristo!

1. In questa domenica come ho fatto stamani per don Roberto Farinella nella Parrocchia della Cattedrale, ho la gioia di essere qui, al S. Cuore, per l'ingresso parrocchiale di don Maurizio che già ha iniziato, nei mesi scorsi, il suo ministero tra voi e che qualcuno già ha conosciuto, più giovane, come Vice-parroco di questa Parrocchia.

Nella Liturgia di questa domenica mi ha colpito la parola con cui si apre la celebrazione della S. Messa: *«Io sono la salvezza del popolo – dice il Signore – io sarò il loro Signore per sempre»*.

Lo dicevo stamani in Cattedrale: questa parola ci riempie di consolazione; e conforta – io penso – in modo particolare il nuovo Pastore nell'intraprendere il suo servizio. Ciò che egli viene a portare, infatti, è certamente *il dono di sé* nel servizio alla comunità, ma non porta *se stesso*: egli viene a portare la salvezza che Cristo ha realizzato offrendo Se stesso nell'obbedienza al Padre; ed è questa la vera novità, la possibilità reale, a tutti offerta, di una vita nuova: quella che l'Apostolo, nella II Lettura (Fil 1, 20-27), ha espresso dicendo: *«Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno. Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo»*.

«Il vivere è Cristo»! La Sua opera di redenzione è in atto, perché il Signore, presente e vivo, ci accoglie nel Suo abbraccio; ci accoglie nella nostra umanità che gli consegniamo nella preghiera, nei Sacramenti, e ci rende capaci di guardare tutto con la pace di chi è certo di essere guardato con amore, di chi sa di essere salvato da quella Presenza che, accolta e amata, cambia la vita: mette in discussione atteggiamenti e comportamenti, dà la forza di riprendere il cammino, apre orizzonti sempre nuovi.

2. Grazie, carissimo don Maurizio, per aver accettato di servire questa Parrocchia anche a costo di ridurre il prezioso, e da me tanto stimato, impegno scolastico nel Liceo di Castellamonte, con una presenza tra i giovani e gli insegnanti di cui anch'io, avendone fatto esperienza per vent'anni, conosco bene il valore... Grazie per la disponibilità a continuarlo, e voglia Dio che sempre ci siano preti per questo importante servizio! Grazie anche per la Sua obbedienza.

Desidero dirvi, Amici, che proprio questa *obbedienza* di don Maurizio mi ha profondamente colpito... Quando gli chiesi se voleva assumere la cura della vostra Parrocchia, mi rispose: "non voglio scegliere io; io obbedisco alla decisione del Vescovo". L'ho molto ammirato. Ho percepito il valore di quella promessa sacerdotale fatta al momento dell'Ordinazione, con le mani nelle mani del Vescovo. Della mia gratitudine desidero dargli testimonianza.

3. E' bello, alla luce di questo annuncio – *«Io sono la salvezza del popolo – dice il Signore»* – riflettere sul Vangelo che è stato proclamato.

Lo abbiamo ascoltato: *«Un padrone di casa uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna»*: egli esce anche a diverse ore del giorno: anche alle nove del mattino, verso mezzogiorno, verso le tre del pomeriggio e ancora a un'ora dal tramonto...

Il primo elemento che emerge con assoluta chiarezza dalla parabola di Gesù è che è Lui che chiama ed è Lui che stabilisce il quando; ciò che spetta ai chiamati è di rispondere entrando nella vigna a fare il lavoro a cui sono mandati; a quelli che già son dentro spetta di lavorare, non di discutere sull'ora della chiamata altrui, né su chi sono i chiamati in ore successive.

Se capissimo, cari Fratelli e Sorelle, questo insegnamento, quanto diverse sarebbero le nostre comunità, dove i “lontani” son chiamati a *venire e vedere*... Abbiamo una responsabilità enorme, poiché se ciò che essi vedono non è ciò che annunciamo della fede, della speranza, della carità, della reciproca comprensione fraterna, della lealtà nel parlare e nell'operare, della... (continue voi l'elenco), come si troveranno, se vengono a vedere? Come possono trovarsi quelli chiamati in altre ore, se scoprono discepoli gelosi, invidiosi, rissosi, imbronciati per aver *«sopportato il peso della giornata e il caldo»* e lenti a capire che il premio, la ricompensa è la felicità è essere stati fin dall'alba con il Signore?

Siamo in missione, Amici! E la missione a cui tutti siamo chiamati – sacerdoti e laici – ha il suo punto di forza nella nostra personale e comunitaria adesione a Cristo e al Suo vangelo!

Ce lo ha ricordato nella “*Evangelii gaudium*” il Santo Padre Francesco, con espressioni che anch'io ho richiamato nella recente Lettera pastorale: *«Quando permettiamo a Dio di condurci al di là di noi stessi, noi raggiungiamo il nostro essere più vero. Lì sta la sorgente dell'azione evangelizzatrice (E.G.8). Sebbene la missione ci richieda un impegno generoso, sarebbe un errore intenderla come un eroico compito personale, giacché l'opera è prima di tutto sua, al di là di quanto possiamo scoprire e intendere. Gesù è “il primo e il più grande evangelizzatore”» (E.G.12). «Invito ogni cristiano – continua perciò Papa Francesco – in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta (E.G.3). Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno (E.G.25). Senza vita nuova e autentico spirito evangelico, senza “fedeltà della Chiesa alla propria vocazione”, qualsiasi nuova struttura si corrompe in poco tempo (E.G.26)».*

L'ingresso del nuovo Pastore è occasione di uno sguardo sereno ma serio sulla nostra vita di fede, sulla reale comunione ecclesiale che stiamo vivendo, sullo spirito missionario che deve caratterizzare la comunità e orientare il discorso anche sulle questioni interne, quando ci sono, affinché esse non diano origine a sterile dibattito, agli atteggiamenti di *autoreferenzialità* da cui Papa Francesco continuamente mette in guardia tutti, non solo qualcuno...

L'ingresso del nuovo Pastore è occasione per chiederci come andare incontro a chi non c'è, come sia possibile portare l'annuncio del Vangelo oggi, nella particolare situazione storica e culturale del nostro tempo, con il coraggio di una onesta verifica dei risultati finora ottenuti: alla luce della realtà, con uno sguardo attento al presente che affonda, sì, le radici nel passato più o meno recente, ma che presenta novità di pensiero, di sensibilità, di interpretazioni che cambiano nel corso del tempo e che non possiamo ignorare, anche quando poco ci piacciono...

E' la missione, Fratelli e Sorelle! Ed è urgente. La nostra città, il centro storico come la periferia, ha bisogno di uomini e di donne di fede pronti a “rendere ragione” di ciò che credono e vivono; ha bisogno, nelle lacerazioni, nei contrasti della società, di vedere comunità cristiane in cui umilmente ci si impegna a costruire la comunione fraterna; ha bisogno che i giovani credenti e ancora praticanti, tanti o pochi che siano, sentano l'urgenza della missione verso i loro coetanei.

Buon cammino, carissimo don Murizio. Buon cammino carissimi Fratelli e Sorelle del S. Cuore. Il Cuore di Cristo, vivo e palpitante, sia per tutti la fonte della vita! Sia lodato Gesù Cristo!